



ARCHE ONLUS

Monitoraggio media del 16/09/2021

Lavoro e «Laudato si'» per i 30 anni di Arché

SOLIDARIETÀ

Aprire nuove chances occupazionali a mamme «fragili» accolte dall'onlus con i loro bambini. E coniugare il sociale con la cura del creato nella vita di comunità «generative». Così la realtà fondata nel 1991 da padre Bettoni guarda al futuro



Sulla destra:
due immagini della «Corte
di Quarto», a Milano
Sotto: papa Francesco
e padre Giuseppe Bettoni
durante l'udienza ad Arché
del 2 settembre scorso

LORENZO ROSOLI

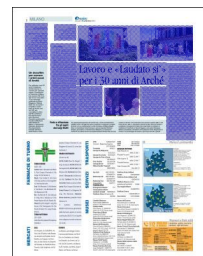
«**R**ingraziamo il Signore che all'inizio ci ha dato il coraggio di accogliere le mamme e i loro bambini malati di Aids in tempi quanto mai difficili. Lo ringraziamo ancora perché, oggi, ci dà la perseveranza nell'accogliere e accompagnare a una vita nuova, rigenerata, feconda di futuro le tante donne segnate dalla violenza di genere, dalla paura, dal ricatto, dal maltrattamento e dal dolore dell'anima, che incontriamo sul nostro cammino». In queste parole pronunciate da padre Giuseppe Bettoni il 2 settembre scorso davanti a papa Francesco, c'è la storia di Arché. C'è la bussola per il tempo che viene. E c'è lo spirito con cui l'onlus fondata nel 1991 dal sacramentino bergamasco trapiantato a Milano, festeggia – nel segno della gratitudine – i suoi 30 anni di vita. Arché fu tra le prime realtà in Italia a farsi prossimo ai bimbi sieropositivi e alle loro famiglie. Oggi il cuore della sua missione, che si è ampliata negli anni, è affiancare bambini e mamme «vulnerabili» nel cammino verso l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa, offrendo servizi di supporto e cura non più solo a Milano ma anche a San Benedetto del Tron-

to e Roma. Accoglienza in comunità, servizi in ospedale, sostegno alle famiglie, housing sociale, educazione alla cittadinanza e inclusione lavorativa gli ambiti d'intervento del-

l'onlus che, per vie molteplici, «lavora per rendere queste vite di scarto testate d'angolo di una società più giusta» – attingiamo sempre al saluto di padre Bettoni al Papa, in occasione dell'indimenticabile udienza concessa a mamme, bambini, operatori, volontari e amici di Arché. «Oggi come trent'anni fa, nostro punto fermo è non ridurre mai la persona alla sua fragilità e al suo errore – racconta padre Bettoni ad *Avvenire* –. Oggi come allora, siamo al fianco di donne e bambini vittime di violenza, solitudine, marginalità. Aiutiamo queste mamme a ritrova-

re dignità, fiducia in sé, la capacità di immaginare un futuro diverso. Le nostre comunità sono un microcosmo – a volte faticoso, sempre affascinante – di età, lingue, culture e fedi diverse. E nella Corte di Quarto – cresciuta nell'abbraccio di CasaArché, "luogo di bene comune" sorto in periferia, a Quarto Oggiaro – dodici mamme con i loro bimbi vivono con due giovani coppie di sostegno, che hanno deciso di con-

dividere un pezzo della loro vita con chi fa più fatica». E se fare «per i poveri» è «cosa molto buona», «più buono» ancora è fare «con i poveri»,



annotò il Papa il 2 settembre.

«In questi trent'anni Milano è cambiata. E se oggi appare più bella e "attraattiva", resta e si acuisce la fatica a essere inclusiva. A fare la differenza non è solo il reddito ma le risorse – educative, culturali, relazionali – per affrontare i problemi. Dalla perdita del lavoro alle violenze in famiglia, l'emergenza Covid ha acuito tante difficoltà. E soprattutto fra le nuove generazioni, vediamo crescere il disagio e la sofferenza psichica. Al nostro sportello di Quarto abbiamo dovuto portare i terapeuti da due a tre... Le sfide che ci attendono? Passare dalla *comunità riparativa* alla *comunità generativa* – riprende il sacerdote –. Crescere nella consapevolezza della relazione fra problemi sociali e cura del creato, educando le nostre comunità allo stile della *Laudato si'*. E puntare sempre più sul lavoro. Accogliere e proteggere non basta. Perciò a breve vorremmo avviare un'impresa sociale nel settore della ristorazione, che si aggiunga alla sartoria sociale nata alcuni anni fa, e renda protagoniste le nostre mamme». Ma Arché «dal 2013, con la nascita della Fraternità, è anche esperienza di condivisione di un cammino di preghiera e spiritualità che coinvolge sacerdoti, religiosi, laici. Perché la nostra non è solo una storia di intervento sociale e educativo, ma di accoglienza integrale dell'umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un docufilm per narrare i primi passi di Arché

Per celebrare i suoi 30 anni, Fondazione Arché propone un «Arché Live» speciale sabato 18 settembre in CasArché a Milano (via Lessona 70). Il via alle 10 con il docufilm «Cuori pensanti», realizzato da Elena Maggioni e Marina Belli, che racconta il progetto e i primi passi di Arché, nata nel 1991 per raccogliere la sfida dell'Hiv pediatrico. Poi intervengono Gian Vincenzo Zuccotti, preside della Facoltà di Medicina della Statale di Milano, e Alessandro Albizzati, direttore di Neuropsichiatria Infantile dell'Asst Santi Paolo e Carlo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Festa e riflessione Fra gli ospiti don Luigi Ciotti

Fra quanti parteciperanno all'«Arché Live», anche amministratori pubblici di ieri e di oggi che hanno condiviso e sostenuto i progetti di Arché e il suo radicamento in città: il sindaco di Milano Beppe Sala, la vicesindaca Anna Scavuzzo e gli eurodeputati Giuliano Pisapia, già sindaco, e Pierfrancesco Majorino, ex assessore. Porterà il suo saluto anche l'europarlamentare Patrizia Toia, da anni

a fianco di Arché. I loro interventi sono previsti a partire dalle 11,30. Prima di loro, alle 11, prenderà la parola un altro amico di Arché: il presidente e fondatore di Libera don Luigi Ciotti. A chiudere la mattinata in CasArché, a Quarto Oggiaro, sarà padre Giuseppe Bettoni, presidente e fondatore di Fondazione Arché. Seguiranno il pranzo e un pomeriggio di musica e giochi per piccoli e grandi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

